

SILENZIO DI DIO o sordità DEGLI UOMINI?



di fr. Francesco D. Colacelli

Disorientamento. È la sensazione che provano oggi molti cattolici, messi in un angolo da molti, angoscianti interrogativi: Dove stiamo andando? Quale futuro possiamo prevedere per un'umanità che sta distruggendo il suo ambiente naturale? Il Medio Oriente è davvero la polveriera del mondo che rischia di saltare in aria da un momento all'altro, se solo scoccherà la scintilla giusta? Oppure siamo alla vigilia di una nuova guerra fredda fra Stati Uniti e Russia, preannunciata dalle parole di Putin a Monaco, e sperare che non si superi mai la soglia della contrapposizione verbale? Siamo condannati ad assistere alla distruzione degli embrioni perché agli affaristi in camice bianco servono le cellule di cui sono composti per i loro esperimenti? Dobbiamo credere sulla loro parola che in "quel ammasso di cellule" non c'è vita, anche se loro, gli scienziati, non sono ancora stati capaci di documentarlo scientificamente? Ci dobbiamo arrendere all'idea che la modernità e il progresso coincidono con l'esaltazione della irresponsabilità per cui non basta più il divorzio a spegnere le paure di una vita a due, ma ci vuole una convivenza regolata da diritti e doveri? E

dov'è l'amore in un rapporto che si scioglie con una raccomandata, come un banale contratto d'affari?

Ce le facciamo queste domande. E continuiamo a farcele, perché nessuno ci dà risposte. Né i giornali, interessati a riportare le opinioni degli orientamenti di appartenenza. Né i politici, capaci solo di sorridere e di dire che va tutto bene se sono al potere o di criticare ogni cosa se sono all'opposizione. E Dio? Perché Dio tace? Perché almeno Lui, in cui credo, non ascolta il mio tormento interiore e non mi dice una parola risolutiva?

Enzo Bianchi, il priore della comunità monastica di Bose, ci invita a frantumare questo equivoco, in grado di tacitare le coscienze, senza dare tranquillità alle anime, rovesciando i termini del discorso: «Si tratta di discernere se è Dio che fa silenzio o non piuttosto il credente, il popolo, l'orante che non ascolta, che è incapace di cogliere la Parola di Dio, pronunciata magari in altro modo, attraverso eventi e vicende inattese e non prevedibili. E comunque, perché non cogliere che Dio può parlare anche nel silenzio?». Nascondendosi ai nostri occhi, infatti, Egli potrebbe anche volerci ricordare quali strade si ritrovano a

percorrere gli uomini che pensano di poter fare a meno di Lui e quali mete li attendono alla fine dei loro passi.

D'altro canto il silenzio è solo una nostra percezione. Perché Lui parla. Ha parlato e continua a parlare con la sua Parola, che forse andrebbe tirata fuori dalla libreria (ammesso che ci sia) e rispolverata. «Quando incolpiamo Dio di mutismo – aggiunge Bianchi – quando attribuiamo a lui il vuoto del nostro cuore è perché in realtà siamo noi incapaci di ascoltarlo, perché cerchiamo da lui una parola che sia a nostra immagine e somiglianza».

«Perciò – aggiunge Padre Pio – non arrestiamo il nostro passo sulla strada per cui il divin Maestro ci chiama. Questa strada, che battiamo, è piena tutta di difficoltà estremamente anche grandi. Ma che perciò Gesù non è sempre con noi? Non è Lui che sosterrà come pel passato la nostra fiacchezza? Ah, sì! Purtroppo, se lo stare in piedi dipendesse da noi, non vi resteremmo per un solo istante. Speriamo e confidiamo sempre in Lui» e chiediamogli che apra anche le nostre orecchie come fece per il sordomuto di Sidone.

